



La Prima di WineNews.it



VERONA APRILE 15-18 2018

SCOPRI VINITALY DIRECTORY

n. 2338 - ore 17:00 - Lunedì 19 Febbraio 2018 - Tiratura: 31087 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



"Il vino? È una bella canzone!"

"Un buon vino è come una bella canzone. Perché se una bella canzone racconta una storia, un buon vino racconta quella di chi si occupa della terra, di chi raccoglie i grappoli, di chi lo fa. Il vino racconta tutto questo quando apri la bottiglia, quando gli aromi si diffondono nell'aria, come una canzone. Ogni volta che bevo un vino, penso a tutti coloro che lo hanno fatto, e per questo li ringrazio". Musica e parole di Sting che, a Benvenuto Brunello 2018, rispondendo a WineNews, ha raccontato la sua visione del vino, che produce a Il Palagio, nel Valdarno, con la moglie Trudie Styler. E che ha firmato la piastrella che ha sancito le "4 stelle" delle vendemmie 2017 del Brunello di Montalcino.



Vino & salute, il caso Francia

"Il vino è un alcolico come un altro. Si lascia pensare alla popolazione francese che il vino abbia benefici che altri alcolici non hanno, ma è falso". Parole durissime, e pronunciate non da qualche personalità di Paesi, come quelli del Nord Europa, dove l'alcolismo è un problema reale, ma da Agnès Buzyn, Ministro della Sanità in Francia. Paese in cui (come in Italia) il vino è economia, storia, cultura e pilastro dell'immagine stessa della Francia. Parole pronunciate in tv, proprio nei giorni del salone "ViniSud", a Montpellier, che hanno fatto insorgere i viticoltori, in particolare quelli dell'Aude: "se il Ministro e il Governo toccano il vino, prenderemo provvedimenti. Tutti sono con noi. Contiamo anche sul sostegno del Presidente della Repubblica, Macron, che ha dichiarato di bere regolarmente vino".

Cronaca

Vivino vende vino in Italia

Raggiungere l'obiettivo di vendere 1 miliardo di dollari di vini entro il 2020: ecco il target ambizioso di Vivino, la più diffusa applicazione dedicata al vino, che ha raggiunto 29 milioni di utenti nel mondo e 2,3 in Italia (e che di recente ha ottenuto altri 20 milioni di dollari di finanziamento, arrivando a 57 in totale dalla fondazione, nel 2010) dove ha lanciato, come già fatto in altri Paesi, i suoi servizi di vendita di vino, Vivino Market e Vivino Premium (<https://goo.gl/CuWUL6>).



Primo Piano

Riflessioni sulle "piccole annate" e sui giudizi

Per i grandi vini, l'annata è un aspetto fondamentale. Come lo è il giudizio sulla stessa, spesso dato, per tanti motivi, in maniera precoce, a vini che, di norma, hanno bisogno di riposare ancora anni in bottiglia per esprimersi nella loro pienezza, e per essere capiti davvero. E così non è insolito trovarsi a rivedere, al rialzo o al ribasso, con il senno di poi, il "rating" che si attribuisce alle annate, dato a pochi mesi dalla vendemmia. Riflessione che WineNews ha fatto e propone, nei giorni di Benvenuto Brunello 2018. Partendo dalle due annate del Brunello che entrano in commercio. Una 2013 giudicata, cinque anni fa, a "4 stelle", quindi ottima, ma non eccellente, che alla prova del bicchiere, invece, racconta vini dall'importante proiezione futura. Discorso opposto per la Riserva 2012, annata a "5 stelle", e che invece, oggi, vede in bottiglia, in generale, vini maturi e, probabilmente, dalla vita più breve. Ma è un pensiero che riemerge anche dalle vecchie bottiglie di cantine di assoluto livello, che anche in annate "piccole" e complicate hanno realizzato vini capaci di reggere alla grande alla prova del tempo e di sorprendere ancora oggi, per vitalità, qualità e capacità di ribaltare i giudizi già dati. Ce lo hanno detto, nel calice, vini come il Brunello di Montalcino 1965 di Padelletti, o quello 1968 di Col d'Orcia, che ha ancora grande eleganza e freschezza. O come il Brunello di Montalcino 1981 (annata a sole "3 stelle") della Fattoria dei Barbi, o quello del 1984 (vendemmia giudicata addirittura con 1 sola stella) di Costanti. Di certo, ci sono anche gli assaggi che confermano la bontà di certi giudizi: come i mitici Brunello di Montalcino Riserva di Biondi Santi, annate 1945 e 1955, entrate nell'"Olimpo" del vino mondiale, o ancora i Brunello Riserva 1983 di Col d'Orcia, il Brunello Riserva 1990 di Fuligni, fino al Brunello di Montalcino 2001 de La Cerbaiona. E poi ci sono i ricordi che vanno oltre il vino e oltre il tempo, come l'assaggio del 1891, stappato con il "custode del Brunello" Franco Biondi Santi, alla Tenuta Greppo, dove nel 1800 è nato il Brunello, insieme al direttore WineNews, Alessandro Regoli: "un'esperienza semplicemente irripetibile, di cui dire ancora grazie!" (<https://goo.gl/8NwgjM>).

Focus

Il Ministro Padoan ed il vino italiano

"Una grande ricchezza basata sulla qualità del prodotto, sulla serietà dei produttori, sull'eccellenza della materia prima e del territorio": ecco cosa rappresenta il vino italiano per il Belpaese secondo il Ministro dell'Economia Carlo Padoan, intervistato da WineNews a Montalcino. Territorio tra i più importanti del vino italiano e dove, come nel Barolo, per esempio, un ettaro di vigneto in 50 anni, ha visto una rivalutazione del 4.405%. "Molto difficile pensare a qualche cosa di simile in altri settori dell'economia. È un dato che dimostra le potenzialità dell'agricoltura italiana di alta qualità" dice Padoan. E dove si vive di agricoltura, soprattutto se ad alto valore aggiunto, spesso anche l'integrazione è migliore. Come nella patria del Brunello di Montalcino, dove vivono e lavorano persone da 70 Paesi del mondo, con il 16,51% di stranieri sulla popolazione, il doppio della media italiana (8,4%), secondo un'analisi di WineNews. "Un altro segnale molto positivo - ha detto Padoan - ed una ulteriore conferma che questo Paese", non solo dal punto di vista economico, ma anche culturale e sociale, "ha grandi potenzialità, rimaste soffocate dalla crisi. Ora avanti su questa strada" (<https://goo.gl/KIVgUh>).



Wine & Food

Vinexpo - Iwsr: arriva la "premiumizzazione" anche in Uk

Di qui al 2021 la piazza enoica del Regno Unito vedrà nove dei dieci Paesi importatori più importanti contrarsi in volume e il solo Cile in crescita, a causa di un fenomeno di "premiumizzazione" molto simile a quello in atto in Usa. Ad affermarlo un'analisi congiunta Vinexpo - Iwsr: l'Australia lascerà sul campo l'1,8%, gli States il 3,4% e la Francia il 4,3%, con l'Italia a-5,8%. "Le vendite dei fermi caleranno in volume ma cresceranno in valore, a causa di prezzi in crescita, una Sterlina più debole e una tendenza a bere meno ma meglio", ha puntualizzato l'ad Vinexpo, Guillaume Deglise.

WineNews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

"Sono molto fedele al vino italiano. Quando bevo vino negli Stati Uniti bevo vino italiano, e questo lo faccio ovunque, perfino in Francia. E la ragione è molto semplice: penso che

sia il migliore del mondo". Parola di Sting, rockstar, produttore di vino e sempre più "testimonial" del nettare di Bacco del Belpaese ai quattro angoli del mondo.

